



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

219^a seduta pubblica (antimeridiana):
martedì 25 settembre 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-4

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-35

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		AFFARI ASSEGNATI	<i>Pag.</i> 10
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		GOVERNO	
SUL PROCESSO VERBALE		Trasmissione di documenti	10
PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 1, 2, 3	PETIZIONI	
GALLI (<i>LNP</i>)	1, 3	Annunzio	11
FERRARA (<i>FI</i>)	2	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CENTARO (<i>FI</i>)	2	Annunzio	4
PETERLINI (<i>Aut</i>)	3	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	12
GARRAFFA (<i>Ulivo</i>)	3	Mozioni	12
Verifiche del numero legale	1, 2	Interpellanze	13
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	17
CONGEDI E MISSIONI	5	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	17
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni da svolgere in Commissione	35
Annunzio di presentazione	5	<i>ERRATA CORRIGE</i>	35
Assegnazione	5		
Presentazione di relazioni	9		
PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA			
Deferimento a Commissioni permanenti	9		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 11,02.

Sul processo verbale

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 settembre.

GALLI (*LNP*). Chiede la verifica del numero legale sottolineando come dalla lettura del processo verbale della seduta in cui si è discusso sulla revoca e la sostituzione di un consigliere di amministrazione della RAI non emerga il risultato politico della votazione delle proposte di risoluzione.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale sulla votazione del processo verbale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,07, è ripresa alle ore 11,27.

FERRARA (*FI*). Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 11,53.

CENTARO (*FI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale.

GALLI (*LNP*). Invita il Presidente, apprezzate le circostanze, a togliere la seduta.

PETERLINI (*Aut.*). Rimettendosi alla valutazione del Presidente, ricorda però che la prima verifica del numero legale si è svolta in assenza di tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della Conferenza dei Capigruppo è stato sostanzialmente ininfluenza sull'esito del primo accertamento.

GARRAFFA (*Ulivo*). Invita a non polemizzare sulla situazione odierna, ricordando come nella scorsa legislatura, nonostante la presenza di una più corposa maggioranza, numerose le sedute siano state tolte per mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, decide di togliere la seduta. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. Dà quindi annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 11,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del 20 settembre*.

Sul processo verbale

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, il processo verbale racconta un po' succintamente l'andamento della seduta, anche se ovviamente non fa emergere quello che è stato veramente il risultato politico della seduta stessa. Per dargli una sorta di rinforzo ufficiale, ne chiedo la votazione, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,07, è ripresa alle ore 11,27).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

FERRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 11,53).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

CENTARO (*FI*). Reiteriamo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

C'è anche qualche «amico del giaguaro».

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, apprezzate le circostanze, sarebbe il caso di rinviare i nostri lavori alla seduta pomeridiana, visto che la maggioranza questa mattina proprio non c'è.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, mi rimetto alla decisione della Presidenza, ma vorrei chiarire che l'ultima votazione che si è tenuta era al completo dei senatori presenti, mentre la prima votazione – e di questo si dovrebbe tener conto – si è svolta in assenza di tutti i senatori Capigruppo, che erano riuniti in una sala vicino l'Aula. Lo dico affinché resti a verbale.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, ci vorrebbe una Conferenza dei Capigruppo con 50 colleghi di maggioranza e 50 di opposizione per riuscire a raggiungere il numero legale.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei ricordare che nella scorsa legislatura, nonostante una maggioranza soverchiante di 40 o 50 senatori, molto spesso non si è svolta la seduta per mancanza del numero legale. Quindi, credo che non ci sia niente da polemizzare su questa vicenda.

PRESIDENTE. Purtroppo è una triste tradizione di ogni legislatura del martedì mattina del Senato.

Quindi, colleghi, anche se la carenza era molto limitata, a questo punto credo che convenga rinviare i nostri lavori alla seduta pomeridiana, perché dopo l'esame del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, che mi sembra non particolarmente complesso, abbiamo il voto finale della legge comunitaria, che si dovrà svolgere con votazione qualifi-

cata mediante procedimento elettronico, e dunque con la presenza del numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,55*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Fluttero, Gabana, Mugnai, Nania e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Mantica, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Davico Michelino

Modifiche alla legge 31 marzo 2005, n. 48, ed equiparazione ai cimiteri di guerra del monumento santuario «Madonna degli Alpini» di San Maurizio di Cervasca (1806)

(presentato in data 20/9/2007);

senatori D'amico Natale Maria Alfonso, Scalera Giuseppe

Modifica delle norme in materia di collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1807)

(presentato in data 21/9/2007);

Senatori Benvenuto Giorgio, Marcora Luca

Interventi fiscali nel settore agricolo (1808)

(presentato in data 21/9/2007);

DDL Costituzionale

Senatore Cossiga Francesco

Modifiche all'articolo 68 della Costituzione (1809)

(presentato in data 24/9/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pecoraro Scanio Marco

Norme in materia di sostegno all'attività cinematografica e diritto d'autore (1769)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 21/09/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Angius Gavino ed altri

Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206 in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1768)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/09/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di tutela dei cittadini nell'acquisto della prima casa (1491)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/09/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a New Delhi il 19 febbraio 1993, fatto a New Delhi il 13 gennaio 2006 (1777)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/09/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Tagikistan, dall'altra, con Allegati e Protocollo, fatto a Lussemburgo l'11 ottobre 2004 (1778)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/09/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Dep. Sereni Marina ed altri

Contributo straordinario in favore dello Staff College delle Nazioni Unite, con sede in Torino (1790)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

C. 2605 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 25/09/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Annesso, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e Scambio di Note verbali fatto a Roma il 23 ottobre 2006 e il 3 novembre 2006 (1791)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

C. 2691 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 25/09/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Bahrain sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Manama il 29 ottobre 2006 (1792)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

C. 2706 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 25/09/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Scalera Giuseppe

Norme per l'attenuazione dell'impatto inflazionistico dei prodotti petroliferi (1489)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/09/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di scontrini fiscali (1492)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/09/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Saporito Learco ed altri

Celebrazione in occasione del 50º anniversario del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto e del 60º anniversario del teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto (1321)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/09/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per il contenimento dell'inflazione attraverso accordi interprofessionali di filiera (1493)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo in materia di accordi mutualistici contrattuali e prestazioni temporanee (1500)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Gentile Antonio

Modifica all'articolo 19 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, in materia di ordinamento del personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (1755)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/09/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni relative alla professione di odontotecnico (1771)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/09/2007);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Caprili Milziade ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta concernente le attività svolte dal SISMI in relazione al materiale acquisito dall'Autorità giudiziaria, a seguito di perquisizione effettuata in data 5 luglio 2006 (1716)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/09/2007);

Commissioni 1° e 3° riunite

Sen. Martone Francesco

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1319)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 24/09/2007 il senatore Buccico Emilio Nicola ha presentato la relazione unica 1216, 324, 789, 895 e 954-A sui disegni di legge:

sen. Biondi Alfredo

«Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura» (324);

sen. Bulgarelli Mauro

«Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale» (789);

sen. Pianetta Enrico

«Introduzione del reato di tortura» (895);

sen. Iovene Nuccio

«Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura» (954);

dep. Pecorella Gaetano

«Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura» (1216)

C. 915 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 1206, C. 1272, C. 1279).

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Il «Libro verde della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE» (Atto comunitario n. 23), trasmesso dal Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera dell'11 luglio 2007, e annunciato nella seduta dell'Assemblea n. 195 del

17 luglio 2007, è deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 13ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª.

La «Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Relazione sull'attuazione del programma dell'Aja per il 2006» (Atto comunitario n. 24), trasmessa dal Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera dell'11 luglio 2007, e annunciato nella seduta dell'Assemblea n. 195 del 17 luglio 2007, è deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 2ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª.

Affari assegnati

In data 21 settembre 2007 è stato deferito alla 8ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche attinenti il piano economico-finanziario dell'ANAS S.p.A. (Atto n. 209).

In data 21 settembre 2007 è stato deferito alla 7ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente l'informazione nel processo decisionale a carattere scientifico, nella prospettiva di rafforzare il raccordo fra le istituzioni internazionali, nazionali e locali competenti in materia di scienza e tecnologia (Atto n. 210).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 maggio 2005, la relazione – redatta dall'Agenzia spaziale italiana (ASI) – sul Programma europeo Galileo, in materia di navigazione satellitare, relativa al 2006 (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia ha inviato, ai sensi dell'articolo 294 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, recante «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nei procedimenti civili,

relativa al periodo dal 1o gennaio 1995 al 31 dicembre 2006 (*Doc. XCVI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera pervenuta in data 12 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2006 (*Doc. XI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Marta Stolfi, di Vernio (Firenze), ed altri cittadini sollecitano l'adozione di misure atte a salvaguardare il patrimonio arboreo di Firenze, minacciato dai lavori per la realizzazione della metropolitana veloce di superficie (tramvia) (*Petizione n. 634*);

il signor Mario Frasson, di Resana (Treviso), chiede l'adozione di interventi contro il fenomeno della prostituzione lungo le strade (*Petizione n. 635*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'abolizione dell'ICI sulla prima casa ed altri interventi a tutela del diritto alla casa (*Petizione n. 636*);

iniziative a tutela degli alberi (*Petizione n. 637*);

la concessione di incentivi ai proprietari terrieri che consentono l'esercizio della caccia, della pesca e la raccolta di funghi nei propri fondi (*Petizione n. 638*);

il rilancio dell'edilizia economica e popolare e nuove norme in materia di assegnazione di immobili (*Petizione n. 639*);

interventi atti a fronteggiare la cosiddetta «emergenza loculi» nei cimiteri (*Petizione n. 640*);

l'abolizione di commissioni per l'incasso in contanti dei vaglia fiscali (*Petizione n. 641*);

misure atte ad assicurare il rispetto della disciplina relativa ai passi carrabili (*Petizione n. 642*);

iniziative, nelle competenti sedi internazionali, a favore dell'ingresso della Moldavia nell'Unione europea (*Petizione n. 643*);

iniziative in materia di giustizia fiscale (*Petizione n. 644*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

I senatori Ripamonti e Livi Bacci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02689, dei senatori Albonetti ed altri.

Mozioni

MENARDI, MATTEOLI, MARTINAT, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

la carenza infrastrutturale dell'Italia è ormai sempre più grave ed in questo quadro l'insufficiente disponibilità elettrica è fondamentale termometro dell'arretratezza del nostro Paese;

la moderna economia chiede sempre maggiore disponibilità energetica. Anche in Italia i consumi crescono, seppure ad un ritmo inferiore rispetto ai Paesi in crescita economica, tuttavia restano significativi rispetto alla carenza di produzione interna;

la necessità di disporre di energia in quantità sufficiente a soddisfare la domanda è un imperativo cui chi governa il Paese e il legislatore che deve provvedere a programmare il futuro dell'Italia non possono sottrarsi;

allo stato attuale, l'Italia è costretta ad acquistare energia elettrica all'estero con gravi ripercussioni negative sull'economia del nostro Paese. Infatti, ciò comporta un costo enorme per i consumatori, tanto è vero che in Italia il costo dell'energia è il più alto d'Europa, con circa 100 euro/MWH contro meno della metà degli altri Paesi. Inoltre gli elettrodotti attraverso i quali si importa l'energia sono insufficienti a trasportare la quantità necessaria a soddisfare la domanda;

già in passato il sistema di distribuzione dell'energia è stato interrotto giacché consumi superiori a 55.000 MW mettono in crisi la capacità di Terna Spa (la società che ha la responsabilità della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica a livello nazionale) di soddisfare la richiesta;

infatti, non può essere introdotta più energia poiché la sezione di quei conduttori ha una soglia di trasporto che non può essere superata;

i costi crescenti dei carburanti, con il petrolio che ha superato gli 82 dollari a barile, la vincolante e pericolosa situazione strategica nella

quale si viene a trovare l'Italia nei rifornimenti di gas naturale per i vincoli e le dipendenze imposti dai pochi, esclusivi fornitori, l'insufficiente disponibilità di impianti di trasformazione e stoccaggio (rigassificatori) dello stato materiale dei combustibili, l'indisponibilità di fonti innovative di energia a prezzi accettabili (ritardi e difficoltà della ricerca, non concorrenziali in termini di rendimento e continuità di offerta di energia prodotta nello sfruttamento del vento, del sole eccetera) devono indurre il Parlamento a riconsiderare l'utilizzazione dell'energia atomica che è l'unica fonte disponibile di energia pulita e producibile a costi inferiori rispetto a quella prodotta da idrocarburi. L'Italia è l'unico Paese del mondo sviluppato che non ha sul suo suolo impianti per la produzione di energia nucleare;

il nostro Paese ha rinunciato al nucleare attraverso un *referendum* che fu convocato sotto l'onda emotiva di Chernobyl nel 1987;

quel dannoso e drammatico incidente purtroppo ha escluso l'Italia non solo dal mercato della produzione, ma anche dalla ricerca sul nucleare;

le ricadute negative sul mercato italiano sono enormi, valga per tutti il maggiore costo dell'energia valutabile in circa 15 miliardi di euro per ogni anno;

è pertanto urgente che l'Italia ritorni a considerare il nucleare come fonte indispensabile per avere energia pulita e a costi contenuti per il consumatore,

impegna il Governo:

a predisporre gli atti di propria competenza ritenuti necessari per rimuovere gli impedimenti determinati dagli effetti del *referendum* del 1987 ed attivare le risorse necessarie per sostenere i produttori che vorranno ritornare in questo settore energetico.

(1-00140)

Interpellanze

MASSA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Distretto militare di Campobasso, dal 30 giugno 1996, veniva soppresso e riconfigurato in Comando militare regionale «Molise» (CMR «Molise») con funzioni presidi e di promozione delle Forze armate al fine di attrarre interesse al servizio volontario nelle Forze armate, ma senza alcun ente alle proprie dipendenze;

le competenze del Distretto militare di Campobasso furono assorbite dal Distretto militare principale di Caserta, pertanto, tutta la documentazione matricolare della popolazione molisana passò in carico al Centro documentale del decreto ministeriale di Caserta e, presso il nuovo CMR «Molise» fu costituito un Nucleo informazioni al pubblico alle dirette dipendenze del Distretto militare di Caserta (NIP di Campobasso);

dalla suddetta data la popolazione molisana che aveva interesse ad eventuali rapporti con il Ministero della difesa (richieste di documenta-

zione matricolare per il servizio prestato, domande di concorso nelle Forze armate, domande di ritardo del servizio militare, dispense, domande di servizio volontario, obiezione di coscienza, arruolamento nei corpi speciali, ed altre necessità legate al servizio nelle Forze armate, sia in tempo di pace che in guerra) doveva ricorrere al Distretto militare di Caserta, anche tramite il NIP di Campobasso;

a seguito della soppressione del servizio militare di leva, con decorrenza dal 1° gennaio 2002, il CMR «Molise» si trasformava in Comando reclutamento e forze di completamento regionale «Molise» (CRFC Molise) con le stesse funzioni del CMR, ed impiego della Forza di riserva iscritta nella propria regione. La documentazione, banca dati, istruttoria delle domande, preselezione del reclutamento volontario e delle Forze di completamento continuava ad essere svolta presso il Distretto militare di Caserta;

l'attività promozionale del CRFC, come del resto quella del CMR, ha fatto registrare una notevole risposta in termini di domande di arruolamento che, sebbene contenuta nei valori assoluti, in rapporto alla popolazione molisana eguaglia quella di regioni come la Lombardia o l'Emilia Romagna. Questo dato è risultato significativo nella valutazione di merito riferibile alla recente ristrutturazione delle Forze armate in cui alcuni enti sono stati soppressi ed altri riconfigurati;

a decorrere dal 30 giugno 2007 il CFRC «Molise» è stato riconfigurato in Comando militare Esercito «Molise» (CME Molise) e mentre in tutte le altre regioni d'Italia (esclusa la Valle d'Aosta) i Comandi militari Esercito hanno assorbito i Distretti militari e conservato alle proprie dipendenze i Centri documentali, che di fatto assicurano l'operatività dei CME, per il Molise l'operatività nelle funzioni di reclutamento e di gestione delle Forze di completamento è subordinata al Centro documentale di Caserta;

per la regione Molise e per il CME «Molise», il ripristino del Centro documentale è di vitale importanza, mentre l'ulteriore prosieguo delle attività come rappresentate in precedenza rende inutile la stessa presenza del CME nel territorio molisano,

si chiede di sapere, al fine di evitare un'ulteriore «spoliazione» ai danni del Molise, se non si ritenga opportuno ricostituire il Centro documentale alle dirette dipendenze del Comando militare Esercito Molise.

(2-00234)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nel marzo 2007 un bambino di nome Tommaso, abortito alla ventitreesima settimana a causa di una diagnosi di atresia dell'esofago all'ospedale Careggi di Firenze, nasceva vivo, sopravvivendo autonomamente per alcuni giorni, e senza che la malformazione diagnosticata dai medici, peraltro operabile nella maggioranza dei casi, fosse effettivamente riscontrata;

nello stesso periodo una ginecologa dell'ospedale San Camillo di Roma dichiarava pubblicamente che il problema dei nati vivi, nel suo re-

parto, veniva risolto facendo preventivamente decidere alle madri, grazie al consenso informato, se volevano che il bimbo venisse rianimato o meno;

nell'ambito del protocollo di intesa siglato tra Governo e Regioni per il patto nazionale per la salute, la legge finanziaria per il 2007 ha stabilito che l'uso *off label* di farmaci importati grazie alla cosiddetta legge Di Bella è accettabile solo nell'ambito delle sperimentazioni cliniche ma, nonostante ciò, numerosi ospedali in almeno otto regioni (in primo luogo la Toscana) hanno adottato il metodo abortivo chimico grazie alla formula dell'importazione diretta, richiedendo il primo farmaco necessario, il mifepristone, all'estero, e utilizzando il secondo, il misoprostol, al di fuori delle indicazioni previste dall'ente italiano di controllo dei farmaci;

la pillola abortiva, cosiddetta Ru486, viene utilizzata in palese violazione della legge e contro i due pareri emessi dal Consiglio superiore di sanità (18 marzo 2004 e 20 dicembre 2005), secondo i quali, alla luce delle conoscenze disponibili, i rischi dell'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi del metodo chirurgico solo se l'intera procedura abortiva viene completata all'interno delle strutture pubbliche, come previsto dalla legge 194/1978;

nel settembre 2007 si è appreso che presso l'ospedale Bruzzi di Milano un medico, senza alcuna autorizzazione ministeriale, su 53 pazienti sperimentava come abortivo un farmaco, il methotrexate, non ammesso da nessun protocollo internazionale e registrato come antitumorale;

considerato che a quasi trent'anni dall'introduzione della legge sull'interruzione di gravidanza in Italia gli esempi riportati confermano in modo palese e inconfutabile come, a causa dei grandi cambiamenti intervenuti nel costume, nelle pratiche mediche e nelle tecniche diagnostiche, sia ormai indifferibile un adeguamento della normativa attraverso l'emanazione di nuove linee guida, raccomandazioni, circolari o altro strumento ritenuto idoneo, da parte del Ministero,

si chiede di sapere:

se non si ritenga sussistere la necessità di indicazioni da parte del Ministero, sia in merito all'interpretazione della legge 194, sia al fine di una completa e puntuale raccolta di dati e informazioni;

in particolare, se il Ministro in indirizzo non ritenga che i rapporti annuali presentati in Parlamento e l'indagine conoscitiva promossa nel 2006 dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati debbano essere integrati chiedendo alle Regioni informazioni attualmente trascurate quali:

a) il numero di colloqui svolti nei consultori e il corrispondente numero di certificati rilasciati, al fine di valutare – nonostante la parzialità del dato derivante dalla esclusione delle donne che si rivolgono a strutture private – lo stato di applicazione dell'articolo 2 della legge, e la capacità dei consultori di intervenire per evitare gli aborti e proporre alle donne aiuti concreti e soluzioni agli eventuali problemi che le inducono ad interrompere la gravidanza;

b) il numero di bambini nati vivi in seguito ad aborti tardivi (effettuati cioè oltre i 90 giorni);

c) la specificazione della settimana di gestazione nei casi di interruzioni di gravidanza tardive, superando l'indicazione generica «entro i 90 giorni» e «oltre i 90 giorni»;

se non si ritenga poi opportuno rendere obbligatorio, nei casi di interruzioni di gravidanza effettuate ai sensi dell'articolo 6 (ovvero a causa di «rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute psichica o fisica della donna»), la verifica dell'accertamento diagnostico dopo l'aborto, al fine di valutare l'effettivo riscontro delle diagnosi prenatali, basate spesso non su certezze ma su probabilità;

se non si consideri utile, al fine di promuovere politiche di sostegno alle maternità difficili e campagne mirate contro l'uso dell'aborto a fini eugenetici, conoscere e rendere pubblici i dati sulle patologie fetali in base alle quali si ricorre all'articolo 6 della legge 194, compilando annualmente una casistica delle patologie in base alle quali si ricorre all'interruzione di gravidanza, e prevedendo una raccolta di informazioni – per esempio attraverso colloqui con psicologi – sui motivi che inducono le donne a non portare a termine la gestazione di figli diversamente abili;

se il Ministro non ritenga che nelle linee guida, raccomandazioni, circolari o quant'altro utile, si forniscano le seguenti indicazioni specifiche in merito all'applicazione della legge 194:

a) fissare il limite entro il quale è possibile ricorrere all'aborto, in considerazione delle aumentate speranze di vita per i grandi prematuri e sulla scorta delle migliori pratiche già adottate in alcuni ospedali; si tratta, in tal modo, di dare attuazione all'articolo 7, il quale stabilisce che solo il rischio di vita della madre può rendere lecita l'interruzione di gravidanza «quando sussista la possibilità di vita autonoma del feto». a tal proposito, è da considerarsi che la legge 194 non parla di «probabilità» ma di «possibilità» di vita autonoma del feto, e che gli studi internazionali concordano ormai sull'esistenza di alte possibilità di sopravvivenza neonatale già alla ventiduesima settimana, limite temporale – peraltro già adottato da numerosi ospedali – che appare idoneo ad evitare che si verificano situazioni drammatiche;

b) chiarire in cosa consista l'obbligo di effettuare l'interruzione di gravidanza nella struttura pubblica, specificando che le nuove metodologie abortive, in particolare quelle di tipo chimico, devono uniformarsi al criterio, chiaramente stabilito dal legislatore, di mantenere la procedura abortiva all'interno degli ospedali, con le garanzie di un costante controllo medico. A tal proposito si chiede altresì al Ministro se non ritenga opportuno recepire nelle linee guida la sostanza dei due pareri già citati espressi dal Consiglio superiore di sanità, che considerano equivalente il livello di rischio tra il metodo chirurgico e il metodo farmacologico solo nel caso in cui l'aborto venga completato in ospedale; se non sia dunque utile specificare che l'intera procedura abortiva va effettuata in regime di ricovero, o chiarire che per interruzione di gravidanza si intende l'espulsione dell'em-

brione o del feto, e non soltanto l'atto medico (per esempio l'assunzione di un farmaco) finalizzato all'espulsione dell'embrione, escludendo così il rischio – anche laddove si introducano nuovi metodi abortivi – dell'aborto a domicilio e di pratiche selvagge che sfruttino il divario tra la lettera della legge e le nuove metodologie.

(2-00235)

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di sapere:

quale sia lo stato di realizzazione del progetto SIOPE, per il controllo dei flussi di finanza pubblica, rispetto agli obiettivi fissati dalla legge;

se non si ritenga di fornire urgentemente informazioni al Parlamento prima dell'avvio della sessione di bilancio.

(3-00950)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in relazione alla procedura selettiva per l'assunzione di istruttori amministrativi presso la Provincia di Torino si sta manifestando il tentativo di privilegiare non coloro che sono risultati idonei dopo un regolare concorso pubblico e attraverso prove selettive, ma coloro che già lavorano oppure hanno lavorato presso l'ente con contratti atipici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno indicare le ragioni per le quali si sta procedendo a tale selezione in maniera non adeguata e poco trasparente;

se non si ritenga opportuno emanare una direttiva verso la Provincia di Torino, affinché venga tutelato il diritto di chi ha sostenuto un regolare concorso pubblico, con relativa idoneità, piuttosto che favorire soggetti che sono titolari di contratti atipici con logiche discutibili.

(3-00952)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, è stato bloccato dopo aver percorso contromano uno svincolo autostradale;

solo sei giorni dopo aver commesso l'infrazione e solo dopo lo scalpore che ha avuto la notizia sulla stampa, il Prefetto di Genova ha «deciso» per la sanzione;

ventiquattr'ore dopo lo *scoop* è arrivata la «punizione»: ritirata la patente per un anno, perdita di dieci punti, multa di 3.508 euro e macchina

bloccata per 3 mesi. Oltre a 72 euro aggiuntivi per aver guidato senza patente;

la sanzione è arrivata a sei giorni dai fatti, dopo che la notizia, anticipata da «La Repubblica» venerdì, è stata rilanciata da giornali e tv;

la Polizia ha fatto pervenire in Prefettura il verbale relativo all'infrazione soltanto nella mattina del 23 settembre 2007, sulla base del quale il prefetto Giuseppe Romano ha deciso la sanzione;

constatato che:

questo trattamento per il «governatore» della Liguria non è stato, certamente, un trattamento da «cittadino normale»: questo è quanto affermano gli esperti del codice della strada. Il verbale andava fatto e consegnato all'interessato subito;

ai poliziotti chiamati dagli automobilisti che avevano rischiato lo scontro frontale con il «governatore», Burlando ha dichiarato di non avere la patente mostrando, invece, il tesserino da parlamentare scaduto. Inoltre, dicono i testimoni, il governatore parlava al telefonino,

l'interrogante chiede di conoscere

quali siano le motivazioni che hanno portato i componenti la pattuglia di Polizia stradale che ha fermato l'ex Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e attuale Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, a non effettuare il controllo del tasso alcolico come previsto dalla vigente normativa;

se sia sufficiente presentare il tesserino scaduto di parlamentare della Repubblica e la qualifica di Presidente della Regione per essere esentato dal controllo del tasso alcolico alla guida di un veicolo che precedeva contromano;

se l'auto della Polizia stradale era provvista dell'etilometro in dotazione, come previsto dalle vigenti normative.

(3-00951)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 18 settembre 2007 alle ore 18:39 il velivolo militare americano F-16C block 40 del 510th FS di Aviano, matricola 88-0529 è precipitato, incendiandosi, a poche decine di metri da un gruppo di abitazioni di Fusine e Soramaè, piccole frazioni di Zoldo Alto (Belluno);

come riportato da numerosi organi di stampa locali e nazionali il pilota del velivolo, il tenente colonnello D.T. stava partecipando a un'esercitazione di *routine* con altri velivoli del 31° Fighter Wing Usaf di stanza all'aeroporto Pagliano e Gori di Aviano;

come riportato nell'edizione *online* del «Corriere delle Alpi», «L'esercitazione sarebbe avvenuta in uno spazio aereo riservato. Con ogni probabilità, per un'avaria al velivolo, il pilota ha perso il controllo

e ha dovuto eiettarsi col seggiolino dalla cabina, poco prima che il velivolo si schiantasse e prendesse fuoco. L'ipotesi più probabile resta, però, che l'aereo sia finito in una turbolenza meteo che si era scatenata in quel momento nella zona e che sia stato colpito da un fulmine»;

come riportato dal «Messaggero veneto» del 19 settembre 2007 «sono due le inchieste, aperte dall'Usaf e dalla procura della Repubblica di Belluno, per stabilire le cause dell'incidente» ma anche per verificare se nella zona dell'impatto, lungo la quale scorre il torrente Maé, si sia dispersa «idrazina, liquido estremamente tossico e inquinante contenuto in uno speciale serbatoio stagno da 25 litri posto all'interno della fusoliera»;

secondo quanto risulta all'interrogante, l'idrazina (che è un derivato dell'azoto) è infiammabile, tossica e cancerogena e, oltretutto, avendo una composizione pesante può permanere sul terreno per molto tempo, non è idrosolubile e, se ingerita, è mortale, mentre se respirata può provocare lacerazioni ed edemi ai polmoni,

si chiede di sapere:

quale sia stata la reale dinamica dell'incidente;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che le esercitazioni militari americane che hanno origine dalla base di Aviano rappresentino un costante pericolo per la popolazione delle località circostanti interessate dal fenomeno;

se effettivamente, dalle prime indagini svolte, risulti che il territorio investito dall'incidente sia stato contaminato dai rottami del velivolo e in particolare dall'idrazina contenuta nei serbatoi, e se dunque non sussistano pericoli per la popolazione locale;

se, alla luce di questo ennesimo incidente, non si ritenga opportuno recedere dall'installazione di nuove basi militari americane sul territorio italiano, in particolar modo quando queste si trovino in aree densamente popolate, come nel caso del progetto per l'ampliamento della base Usa presso l'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza.

(4-02697)

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Ministro della difesa, sulla base del documento conclusivo della Commissione scientifica dal medesimo recentemente disposta, incaricava gli organi tecnici del dicastero di avviare l'iter di modifica della normativa attualmente in vigore in relazione all'arruolamento dei soggetti affetti da «deficit da G6PDH» (glucosio-6-fosfato deidrogenasi), anche detto «favismo»;

il decreto del Ministero 30 agosto 2007 di modifica della direttiva tecnica riguardante l'accertamento delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, approvata con decreto 5 dicembre 2005, veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 6 settembre 2007;

la predetta iniziativa ministeriale era nata anche a seguito dell'attenzione che gli organi di stampa nazionali e della Sardegna avevano dato relativamente a numerosi casi di palesi ingiustizie nei confronti di co-

loro i quali, già abili arruolati, erano stati dichiarati (dopo alcuni mesi, ovvero, in taluni casi, anche dopo diversi anni di arruolamento volontario) inabili e provvisoriamente e illimitatamente congedati, senza alcun riconoscimento risarcitorio;

l'incidenza in Sardegna della patologia di «*deficit* da G6PDH» colpisce circa il 18 per cento dell'intera popolazione (le valutazioni scientifiche riportano che circa 300.000 sardi ne sono affetti), di contro ad un'incidentalità nell'Italia meridionale notevolmente minore, valutata nella misura del 6 per cento, nonché di appena l'1 per cento nell'Italia settentrionale;

nel corso degli ultimi anni si è consumata un'inaccettabile forma di discriminazione a danno di tantissimi giovani sardi, i quali, di fatto, sono rimasti esclusi dalla possibilità di un concreto sbocco professionale riferito ad un possibile impiego presso le Forze armate;

nonostante le apprezzabili iniziative ministeriali di cui sopra (che consentiranno, per il futuro, l'accesso di numerosi giovani agli impieghi presso le Forze armate, pur affetti da *deficit* di G6PDH), occorre ancora trovare una soluzione amministrativa alla situazione di quelle centinaia di giovani, i quali, in costanza di esercizio di servizio militare, sono tutt'oggi penalizzati da iniqui provvedimenti di immediata collocazione in congedo,

si chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, e quali provvedimenti adottare al fine di prevedere un immediato reintegro nel posto di lavoro e nella carriera dei giovani militari affetti da *deficit* di G6PDH che, in costanza di esercizio del servizio militare, sono stati penalizzati da una dichiarazione di inidoneità sanitaria e, per questo, collocati in congedo provvisorio illimitato, nonché per l'elevazione dei limiti di età, ai fini dell'arruolamento nelle Forze armate, per coloro i quali, affetti da analoga anomalia, sono stati fino ad oggi esclusi dai concorsi pubblici per accedere ai vari Corpi delle Forze armate medesime.

(4-02698)

VANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto datato 12 maggio 2000 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, del 19 maggio 2000, n. 39, è stato disposto il terzo bando, 3º concorso, per l'arruolamento di 3.530 volontari con ferma breve di tre anni nelle Forze armate, per essere immessi, al termine di detta ferma, nella carriera iniziale della Polizia di Stato cui, l'articolo 16 dello stesso bando, riservava n. 315 posti. In seguito all'espletamento di detto concorso, 96 candidati sono risultati idonei per i risultati conseguiti nella prova di preselezione culturale ed hanno tutti conseguito l'idoneità al servizio di polizia, pur tuttavia non risultando vincitori, essendo stati collocati oltre il 315º posto in graduatoria (pubblicata il 4 aprile 2005);

l'amministrazione dell'interno ha sostenuto l'impossibilità di procedere ad un ampliamento dei posti messi a concorso a causa della «as-

senza di una specifica copertura finanziaria»; identica situazione si profila per gli idonei non vincitori del terzo bando, 5° concorso interforze per 350 unità (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 14 giugno 2002), i quali, in numero di circa 320, aspirano ugualmente a fare il loro ingresso nella Polizia di Stato, al pari di tutti gli altri idonei non vincitori dei concorsi precedenti che hanno goduto dell'ampliamento dei posti e del conseguente scorrimento delle graduatorie sino ad esaurimento;

allo stato attuale, risultano residuati circa 66 idonei non vincitori del terzo bando, 3° concorso (in seguito allo scorrimento della graduatoria sino alla posizione n. 345 per la mancata presentazione di aspiranti), e circa 320 idonei non vincitori del 3° bando, 5° concorso, i quali, nonostante siano stati riconosciuti idonei ed in possesso dei prescritti requisiti psico-fisici, si sono visti negare la possibilità di transitare nei ruoli dell'amministrazione interessata, in quanto in esubero rispetto ai posti previsti inizialmente dai rispettivi concorsi. In realtà si tratta degli unici idonei non vincitori non ammessi, in quanto sia i concorsi interforze precedenti che successivi a quelli in esame, hanno visto l'ampliarsi dei posti disponibili mediante apposita previsione legislativa;

risulta evidente lo stato di disagio in cui versano i predetti idonei, disagio che si è fatto ancor più evidente quando – nonostante avessero avuto la proroga di validità della graduatoria di appartenenza fino al 4 aprile 2007, e facendo affidamento quindi sulla volontà dell'amministrazione di reclutarli entro tale termine – hanno appreso che il Ministero dell'interno decide di indire un concorso pubblico (con decreto n. 333 datato 30 ottobre 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4° serie speciale, del 12 dicembre 2006, n. 94) per il reclutamento di 1.507 allievi agenti della Polizia di Stato, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo;

risulta evidente che la scelta dell'amministrazione dell'interno di bandire un nuovo concorso ai fini del reclutamento di agenti di Polizia, anziché attingere dalla graduatoria degli idonei non vincitori di precedenti analoghi concorsi, è stata compiuta in violazione delle regole di buona amministrazione, con evidente pregiudizio dei principi di logica ed imparzialità, nonché delle regole di opportunità e di convenienza amministrativa, disattendendo quindi ai principi di economicità, efficienza ed imparzialità della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stata adottata dall'amministrazione dell'interno la decisione di bandire un concorso *ex novo*, con il conseguente dispendio di notevoli risorse economiche, quando vi sono circa 390 giovani già giudicati idonei dalle competenti commissioni mediche, in attesa di essere chiamati a ricoprire gli stessi ruoli messi a concorso;

quali iniziative si intendano adottare, al fine di ripristinare il rispetto di principi costituzionalmente sanciti e garantiti, nonché per ovvi motivi di giustizia sostanziale e di tutela di diritti acquisiti, per procedere all'assunzione degli idonei non vincitori dei concorsi di 3° del terzo

bando, per un totale di circa 390 unità, da avviare alla frequenza del prossimo corso di formazione per allievo agente della Polizia di Stato.

(4-02699)

MASSA. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

l'Unione italiana di tiro a segno (UIITS) è ente pubblico nazionale posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa, ai sensi del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, e successive modificazioni;

l'UIITS è altresì Federazione sportiva nazionale di tiro a segno, ai sensi del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, riconosciuta ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) ed è dotata di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, sotto la vigilanza del CONI medesimo;

le attività di tiro a segno sono svolte presso le Sezioni di tiro a segno nazionale e sono soggette alla vigilanza degli organi del Ministero dell'interno, a norma della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni;

l'articolo 1 della legge 28 maggio 1981, n. 286, dispone, al primo comma, che coloro che prestano servizio armato presso gli enti pubblici o privati sono obbligati ad iscriversi ad una sezione di tiro a segno nazionale e devono superare ogni anno un corso di lezioni regolamentari di tiro a segno; nonché, al secondo comma, che l'iscrizione e la frequenza ad una sezione di tiro a segno nazionale sono obbligatorie anche ai fini della richiesta del permesso di porto d'armi per la caccia o per uso personale, per coloro che non abbiano prestato o non prestino servizio presso le Forze armate dello Stato;

le Sezioni di tiro a segno nazionale sono dotate di personalità giuridica di diritto pubblico, *ex* articolo 8 del regio decreto 21 novembre 1932, n. 2051, così come ribadito da consolidato orientamento giurisprudenziale della massima autorità giudicante (Corte di cassazione, Sezioni unite, sentenza n. 6319 del 22 giugno 1990 e n. 4287 del 20 aprile 1991), nonché dalla circolare del Ministero dell'interno n. 559 del 30 agosto 2000;

le Sezioni di tiro a segno nazionale possono svolgere, oltre alle attività istituzionali di addestramento e certificazione imposte dalla citata normativa, anche, *ex* articolo 9, comma 5, dello Statuto UIITS, attività sportiva di tiro a segno, sia agonistica che amatoriale, previa affiliazione all'UIITS;

pertanto, l'affiliazione all'UIITS non ha carattere necessario, in quanto è richiesta dalla normativa statutaria soltanto ai fini dello svolgimento dell'attività sportiva;

ai sensi dell'articolo 6, comma 2, dello Statuto UIITS, ciascuna Sezione, al fine di disciplinare la propria struttura organizzativa, adotta «uno Statuto compilato secondo i criteri informativi stabiliti dal Consiglio direttivo dell'UIITS»;

l'UITS, con circolare n. 9808 del 22 dicembre 2005, adducendo la necessità di adeguare gli Statuti delle Sezioni alle disposizioni di cui all'articolo 90, commi 17 e 18, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nonché alla delibera n. 1273 del 15 luglio 2004 del Consiglio nazionale del CONI, ha fatto pervenire alle Sezioni medesime un nuovo Statuto «con invito ad indire quanto prima l'Assemblea» sezionale per procedere alla sua approvazione;

il menzionato Statuto, non limitandosi al citato adeguamento, prevede che le Sezioni assumano anche la denominazione di «Associazione dilettantistica» e che soltanto le Sezioni affiliate all'UITS, *ex* articolo 3, comma 3, nonché articolo 38, comma 2, possono svolgere le funzioni pubblicistiche di addestramento e certificazione;

le citate disposizioni contenute nello Statuto proposto dall'UITS subordinano all'avvenuta affiliazione e, quindi, ad un istituto di valenza esclusivamente sportiva e non necessaria, la possibilità per le Sezioni di svolgere i propri compiti istituzionali;

pertanto, questa normativa, a giudizio dell'interrogante, viola, in maniera arbitraria ed ingiustificata, la natura pubblicistica delle Sezioni di tiro a segno;

inoltre, l'applicazione delle richiamate disposizioni determinerebbe istituzioni paradossali e di incertezza, ove si pensi che le Sezioni, proprio in funzione dell'attività prevalentemente istituzionale svolta, sono direttamente assegnatarie a titolo gratuito, *ex* articolo 11 del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, di beni demaniali, quali appunto i poligoni di tiro e le aree di sedime su cui insistono le Sezioni medesime, e sono dotate di potere certificatorio *ex* legge 286/1981, nonché destinatarie di una serie di norme derogatorie rispetto all'ordinaria legislazione concernente l'acquisto e la gestione di armi e munizioni;

il Ministero della difesa, con nota n. 8/47579 del 16 novembre 2006 ha comunicato all'UITS che lo Statuto presentato alle Sezioni risulta contraddistinto da «evidenti profili di contrasto con la normativa in vigore» (regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, e regio decreto 21 novembre 1932, n. 2051) e che «in particolare si evidenzia che la costituzione e la natura delle Sezioni di tiro a segno nazionale sono già disciplinate dal citato regio decreto-legge n. 2430 del 1935 e dalle norme del regolamento di cui al regio decreto n. 2051 del 1932»;

pertanto, il Ministero della difesa ha invitato l'UITS a «voler provvedere alla modifica dello Statuto tipo delle Sezioni di tiro a segno (...) al fine di armonizzarlo con le citate disposizioni normative»;

in replica alle citate osservazioni, l'UITS, con nota n. 12854 del 23 novembre 2006, ha pretestuosamente chiesto al Ministero della difesa di precisare «quale articolo, delle normative indicate, contrasti con i criteri per gli Statuti delle Sezioni», comunicando l'impossibilità di provvedere, nel frattempo, alle richieste modifiche;

a tutt'oggi, delle 300 Sezioni esistenti, più di 200 hanno adottato lo Statuto proposto dall'UITS,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per le quali le amministrazioni cui compete la vigilanza non sono ancora intervenute per impedire che un così elevato numero di Sezioni adottasse lo Statuto proposto dall'UITS, che, come evidenziato dal Ministero della difesa con la nota di cui in premessa, presenta «evidenti profili di contrasto con la normativa in vigore»;

se le Sezioni del tiro a segno nazionale che hanno adottato lo Statuto proposto dall'UITS e che, conseguentemente, hanno alterato la loro connotazione pubblicitica acquisendo natura privatistica, possano o meno continuare a rilasciare certificato di idoneità al maneggio delle armi, ai sensi della legge 286/1981;

se le Sezioni di cui al punto precedente possano ancora usufruire delle deroghe previste dall'articolo 31 della legge 110/1975 e dall'articolo 1 della legge 306/1992 in materia di acquisto e gestione di armi e munizioni;

quali iniziative, con particolare riferimento all'istituto del commissariamento, si intendano adottare per soddisfare l'esigenza, ormai improcrastinabile, di ricondurre la gestione dell'UITS nell'alveo della legalità, in conformità alle direttive e prescrizioni del Ministero cui compete la vigilanza.

(4-02700)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con circolare n. 46/E del 19 luglio 2007, l'Agenzia delle entrate è intervenuta sul cosiddetto «incentivo in conto energia» corrisposto dal gestore dei servizi elettrici, GSE, a chi usa un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, come stabilito dal decreto legislativo emanato, nel 2003, in attuazione della direttiva europea sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (decreto legislativo 387/2003), che illustrano la disciplina IVA, IRAP e delle imposte dirette applicabile alle tariffe incentivanti ricevute per l'energia prodotta e ai ricavi derivanti dalla vendita;

l'Agenzia delle entrate ha chiarito che le tariffe incentivanti corrisposte alle persone fisiche, agli enti non commerciali o ai condomini che utilizzano pannelli solari, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, non formano reddito imponibile se l'energia è destinata esclusivamente agli usi «domestici». Se l'impianto è invece realizzato nell'ambito di un'attività commerciale, l'incentivo è rilevante ai fini di imposte dirette e IRAP. In nessun caso, poi, il contributo rientra nel campo di applicazione IVA, dal momento che le somme erogate rappresentano un «contributo a fondo perduto» percepito in assenza di una controprestazione;

nel definire tariffa incentivante il «contributo per la realizzazione e la gestione dell'impianto fotovoltaico», la circolare chiarisce che le somme ricevute rilevano ai fini delle imposte dirette nel caso in cui l'impianto è utilizzato nell'ambito di attività d'impresa, considerando tale an-

che l'impianto che, per la sua collocazione separata, non risulta posto al servizio dell'abitazione o della sede dell'utente. In questo caso, la tariffa incentivante costituisce un contributo in conto esercizio e in quanto tale concorre alla formazione del reddito nell'esercizio di competenza, anche ai fini IRAP;

la circolare stabilisce altresì che i ricavi derivanti dalla vendita di energia sono da assoggettare ad IVA, ad eccezione del caso in cui derivino dall'utilizzo, da parte di una persona fisica o ente non commerciale, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, di un impianto con potenza fino a 20 kw. Ai fini delle imposte dirette, vanno considerati «redditi diversi» per l'attività commerciale non esercitata abitualmente, mentre concorrono, come componenti positivi di reddito, alla determinazione della base imponibile sia ai fini IRES che ai fini IRAP quando la vendita dell'energia prodotta in eccesso è effettuata nell'ambito di un'attività di impresa;

considerato che:

le agevolazioni per gli impianti fotovoltaici sono previste dall'articolo 7 del decreto legislativo 387/2003, attuato dal decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. Il beneficio consiste nella corresponsione di un contributo (la «tariffa incentivante») variabile in base alla potenza e alla tipologia dell'impianto, per una determinata durata a decorrere dalla data di entrata in esercizio dell'impianto stesso (art. 6 del decreto ministeriale). Per gli impianti fino a 20 kw, si prevede anche un'eventuale maggiorazione della tariffa incentivante (art. 7). Per gli impianti fino a 20 kw è possibile attivare il servizio di «scambio sul posto» (art. 8) che consente d'immagazzinare l'energia prodotta e non consumata, prelevandola, in seguito, dalla rete in caso di necessità, nei successivi tre anni. In alternativa, i titolari degli impianti possono cedere l'energia prodotta al gestore di rete al quale l'impianto è collegato ed in tale ultima ipotesi, la tariffa compete per tutta la produzione;

la citata circolare dell'agenzia sottolinea altresì come la produzione di energia elettrica crei i presupposti per l'assoggettamento dell'operatore agli obblighi previsti in materia di accisa e di addizionale provinciale sull'energia elettrica (art. 52 e seguenti del Testo unico delle accise di cui al decreto legislativo 504/1995) in particolare nel caso di consumo in luoghi diversi dalle abitazioni. Tali imposte, in caso di autoproduzione, devono essere applicate dal titolare dell'impianto, restando esentata dall'accisa l'energia prodotta con impianti azionati da fonti rinnovabili, con potenza disponibile superiore a 20 kw, consumata dalle imprese di autoproduzione, in locali e luoghi diversi dalle abitazioni. Per gli impianti privati con potenza fino a 20 kw, ferma restando l'irrilevanza fiscale della tariffa incentivante per il regime di «scambio sul posto», i proventi della vendita dell'energia eccedente il fabbisogno domestico, sono «redditi diversi» ai fini dell'IRPEF, derivando da un'attività commerciale non abituale (art. 61, lett. *i*), del Testo unico);

secondo l'Agenzia, tuttavia, il costo per l'acquisto o la realizzazione dell'impianto non potrà essere considerato inerente alla produzione

di questo reddito e quindi deducibile dal medesimo, poiché l'impianto è utilizzato prevalentemente a fini domestici. Allo stesso modo, il privato non potrà detrarre l'IVA pagata, poiché i proventi non hanno rilievo ai fini dell'IVA, in quanto derivanti da un'attività commerciale non abituale. Nell'ipotesi di impianto non posto al servizio dell'abitazione si realizzano i presupposti per un'attività commerciale abituale e le tariffe incentivanti diventano rilevanti ai fini IRPEF, concorrendo, come contributo in conto esercizio e in misura proporzionale alla quantità di energia ceduta, alla determinazione del reddito che, in tal caso, è reddito d'impresa;

la circolare n. 46/E in oggetto, ha suscitato alcuni dubbi e obiezioni da parte di soggetti, persone fisiche e giuridiche, interessati al regime di benefici previsti dal Conto energia e dal decreto legislativo 387/2003, i quali hanno obiettato che nella normativa vigente non risulterebbe espressa la previsione per la quale il contributo del GSE, che è un incentivo, andrebbe considerato, per le persone giuridiche, contributo in conto gestione. In tal senso alcuni operatori hanno sottolineato che le norme stabilite dalla Circolare potrebbero risultare penalizzanti rispetto ai soggetti responsabili di impianti di potenza superiore a 20 kw;

alcuni operatori, in particolare, hanno sollevato dubbi in ordine alla compatibilità con la normativa vigente, di quanto viene previsto dalla circolare in oggetto laddove (punto 9.3) non fa distinzione tra scambio sul posto o meno per le persone giuridiche come invece fa per le persone fisiche o gli enti non commerciali, nonché laddove stabilisce che (paragrafo 2) in regime di scambio sul posto la tariffa incentivante è riconosciuta solo a quella prodotta e consumata *in loco* dall'utente, confermando successivamente, che in regime di cessione in rete la tariffa incentivante è riconosciuta su tutta l'energia prodotta, anche su quella eccedente i consumi dell'utente e ceduta al mercato elettrico ovvero al gestore di rete,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa le obiezioni sollevate da più parti con riferimento all'idoneità della circolare esplicativa di cui in premessa ad attuare pienamente quanto previsto dalla normativa vigente in materia di disciplina fiscale degli incentivi per gli impianti fotovoltaici, con particolare riferimento all'autoproduzione, allo scambio sul posto ed all'assimilazione della tariffa incentivante ad un contributo in conto esercizio, e se non si ritenga di dover procedere ad ulteriori chiarimenti, anche in considerazione dei timori circa possibili effetti negativi sull'incentivo atteso dai soggetti interessati alle disposizioni di cui al punto 9.3 della circolare medesima e delle conseguenze che tali timori, ancorché derivanti dalla complessità delle norme recanti i meccanismi di incentivazione tassazione, potrebbero determinare sugli investimenti nel settore fotovoltaico;

quali iniziative si intendano eventualmente assumere al fine di evitare e prevenire interpretazioni che abbiano l'effetto di scoraggiare investimenti da parte di persone fisiche e/o giuridiche intenzionate a realizzare un impianto fotovoltaico nell'ambito di una attività commerciale, fermo restando l'obiettivo del superamento dei meccanismi che avevano reso

poco efficace il precedente sistema di incentivi, rilanciato e corretto dal decreto ministeriale del 19 febbraio 2007 proprio al fine di assicurare una più equilibrata incentivazione della filiera del fotovoltaico, a partire dall'individuazione di efficaci misure per i piccoli produttori ed i piccoli impianti.

(4-02701)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Risulta all'interrogante che:

il 9 agosto 2001 il Comune di Sparanise (Caserta) ha firmato una convenzione con la società AMI per l'allocazione di una centrale elettrica nel territorio comunale;

viene costituita la società Calenia Energia formata da EGL per l'85% e HERA che ha incorporato l'AMI per il restante 15%;

con decreto del Ministero delle attività produttive 55/06/04 veniva ribadita la validità dell'atto di convenzione firmato nel 2001;

la sinistra locale ha sempre osteggiato il progetto nonostante l'avesse proposta nei comizi elettorali del 2000;

a pagina 3 della convenzione stipulata veniva sancito che si sarebbe fatto ricorso per le maestranze da impiegare nella centrale a manodopera locale;

non risultano prodotti atti amministrativi di controllo e di coinvolgimento di altri enti;

la pubblicità per l'assunzione di personale è stata effettuata a Milano, Brindisi, ma non in sede locale e comunque solo per la manutenzione e per poche figure marginali;

comunque la maggior parte degli assunti provengono da zone diverse da Sparanise e che i pochi lavoratori di Sparanise sarebbero stati assunti più per le parentele con politici locali che non per i titoli e le capacità possedute;

le compensazioni previste dalla convenzione sono ridotte a parva materia e non sono stati applicati gli sconti per le aziende insediate o che si volessero insediare nell'area industriale;

la ditta costruttrice e della manutenzione della centrale elettrica di Sparanise, la General Construction, fa capo alla famiglia Gallo, socia, per quanto consta all'interrogante, dell'ex deputato e Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici dei DS Antonio Bargone, vicino al Presidente dei DS on. Massimo D'Alema;

un *manager* della EGL è stato indagato e addirittura ne è stato richiesto l'arresto nell'ambito di un'inchiesta per la costruzione di una centrale a Salerno che ha visto coinvolti l'allora deputato dei DS di Salerno ora sindaco Vincenzo De Luca e il precedente sindaco, sempre dei DS, Mario De Biase,

si chiede di sapere quali provvedimenti di propria specifica competenza i Ministri in indirizzo intendano prendere per far rispettare i termini della convenzione tra la Calenia Energia ed il Comune di Sparanise e per

fare luce sulle oscure trame che determinano la costruzione di centrali elettriche in Campania.

(4-02702)

SACCONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

lunedì 24 settembre 2007 è stato soppresso il treno Eurostar 9704 da Venezia Mestre a Milano centrale;

gli utenti sono stati informati a pochi minuti dalla partenza, con conseguente disagio per numerosi viaggiatori ai quali è stata offerta, quale alternativa, la possibilità di salire su un successivo treno Intercity, con la prospettiva, per i più, di un lungo viaggio in piedi,

si chiede di conoscere:

quali gravi ragioni abbiano determinato un simile disservizio, tenuto conto che si trattava di un treno già completamente occupato da giorni, in quanto corrispondente ad un usuale flusso tra le due città nel giorno di inizio di ogni settimana;

quali misure garantiscano la tempestiva sostituzione di un mezzo nel caso di un guasto imprevisto;

quale sia il livello dell'ordinaria manutenzione delle linee e dei locomotori.

(4-02703)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il Comune di Nanto (Vicenza), dal 2006, ha fatto richiesta all'Ufficio scolastico regionale del Veneto, per il tramite del Centro servizi amministrativi di Vicenza (prot. 1401 del 7 marzo 2006), di attivare 3 sezioni della scuola materna;

malgrado numerosi solleciti le sezioni non sono, a tutt'oggi, ancora attivate;

l'Ufficio scolastico regionale, con nota prot. 3322/D11, ha informato l'amministrazione comunale che la richiesta di istituzione di nuove sezioni della scuola dell'infanzia, tenuto conto delle esigenze di tutte le province venete, è stata inoltrata al competente ufficio del Ministero e che quest'ultimo ha provveduto ad inoltrare al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di autorizzazione all'istituzione dei relativi posti, ma pare che tale autorizzazione non risulti ancora concessa;

nel frattempo, il Comune ha ultimato i lavori di completamento della nuova struttura per ospitare le sezioni;

al 30 luglio 2007 non era stata formulata ancora una risposta certa per l'attivazione di un servizio così importante, per cui il Comune non sa se attivare o meno i servizi collegati all'istruzione;

esiste un forte senso di disagio tra le famiglie che non sanno ancora, ad anno scolastico ormai iniziato, se i loro figli potranno frequentare quelle sezioni,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di arrivare ad una rapida attivazione delle se-

zioni, anche attraverso un eventuale sollecito del Ministero dell'economia e delle finanze.

(4-02704)

IOVENE, VILLONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che il Ministro ha proposto al CSM il trasferimento del pubblico ministero De Magistris;

il pm De Magistris si sarebbe reso responsabile di molteplici e gravi irregolarità nello svolgimento delle sue funzioni;

in particolare tali irregolarità riguarderebbero – secondo quanto viene riferito – una complessa e difficile indagine in corso, che toccherebbe anche importanti esponenti politici e delle istituzioni;

ad una prima valutazione e sulla base delle informazioni disponibili non appare affatto che le presunte irregolarità, se pure dovessero ricevere riscontro, siano tali da giustificare il gravissimo provvedimento di rimozione;

potrebbe addirittura verificarsi che alcune delle presunte irregolarità – come la mancata informazione del capo dell'ufficio – siano in realtà conseguenza di censurabili situazioni e comportamenti venuti in evidenza nel corso dell'indagine;

non sfugge l'altissimo rischio che l'esercizio dell'iniziativa davanti al CSM da parte del Ministro possa essere letto come un arrogante esercizio di autotutela da parte di un potere politico che sa di essere nel torto;

il rischio è particolarmente grave nel momento in cui un'ondata di antipolitica attraversa il Paese;

è comunque odioso anche il solo sospetto che il potere politico sia esercitato per offrire tutele e coperture a chi inquina la politica e le istituzioni;

è sempre preferibile, laddove vi sia un errore del magistrato, che esso venga corretto da altri giudici secondo i normali criteri e rimedi apprestati dall'ordinamento;

è diversamente difficile evitare il dubbio – in specie nel caso siano coinvolti esponenti politici di rilievo – che si intenda intimidire il magistrato e condizionarne l'autonomia e l'indipendenza,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui il Ministro in indirizzo ha preso l'iniziativa per il trasferimento del pm De Magistris, e, in specie, quali siano le situazioni e gli elementi di fatto che il Ministro ha assunto come fondamento dell'iniziativa medesima.

(4-02705)

MANTOVANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

la liberazione dei due italiani, avvenuta il 24 settembre 2007 in territorio afgano, pare non essere stata preceduta né accompagnata dall'abbandono di altre vite umane né dal rilascio di criminali in cambio degli ostaggi;

poiché essa costituisce un precedente esemplare e affinché pure l'opposizione possa esprimere apprezzamento a chi lo merita,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno descrivere le fasi dell'operazione che è possibile rendere pubbliche senza pregiudicare l'attività in loco;

se si ritenga necessario indicare quale autorità politica, nell'ambito del Governo italiano, ha assunto la decisione dell'intervento diretto.

(4-02706)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, ha introdotto, all'art. 13, commi da 8-*sexies* a 8-*quaterdecies*, disposizioni concernenti la cancellazione a titolo gratuito delle ipoteche iscritte su mutui estinti prima della entrata in vigore della legge stessa mediante richiesta alla banca a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento;

l'Agenzia del territorio, con circolare n. 5 del 1° giugno 2007, ha precisato che la legge è applicabile unicamente alle cancellazioni totali e non anche alle restrizioni di ipoteca ancorché riferibili all'avvenuto adempimento da parte di soggetti obbligati per quote di mutuo originario;

tale interpretazione, se autentica, escluderebbe quei cittadini soci di cooperative edilizie intestatari di mutui ipotecari riferibili alle singole quote ripartite agli assegnatari degli alloggi e tutti coloro che hanno una quota del mutuo originario,

tenuto conto che come conseguenza di tale interpretazione, a codeste restrizioni di ipoteche dovrebbe applicarsi l'art. 2882 del Codice civile con tutte le spese a ciò connesse,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per rivedere l'interpretazione dell'Agenzia del territorio che è palesemente irragionevole e contraddice le finalità sociali del decreto-legge suddetto, rendendolo inapplicabile alla gran parte dei cittadini intestatari di ipoteche.

(4-02707)

TIBALDI, PALERMI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la sig.ra Rossella Busoncro in data 25 giugno 2007 faceva richiesta scritta di assunzione a tempo indeterminato all'amministrazione comunale di Orbetello, nella figura del Sindaco, il sen. Altero Matteoli, e nella figura del Direttore generale del Comune, così come previsto dalla legge;

la suddetta signora inoltrava la richiesta ai sensi dell'art. 1, commi 519-521, della legge finanziaria per il 2007, approvata il 27 dicembre 2006, in merito alle stabilizzazioni;

i commi 519-521, infatti, prevedono la possibilità di assunzione a tempo indeterminato per chiunque abbia maturato, nell'ultimo quinquennio, tre anni, anche non continuativi, di lavoro presso un ente pubblico;

la sig.ra Busoncro, dopo ad aver partecipato alla procedura selettiva di concorso, ha prestato servizio presso l'amministrazione, in qualità di Istruttore tecnico geometra al II Settore – Ufficio patrimonio;

negli ultimi 10 anni, la Busoncro ha prestato servizio in modo discontinuo per circa 7 anni, accumulando però nell'ultimo quinquennio tre anni continuativi di lavoro, acquisendo così il diritto di richiedere la stabilizzazione;

il 6 luglio 2007, l'amministrazione comunale rispondeva attraverso il Dirigente del I settore, dott. Ruggiero Angelo, il quale comunicava che l'amministrazione non intendeva avvalersi delle disposizioni riguardanti la stabilizzazione del personale a tempo determinato presenti nella legge finanziaria;

inoltre, nei giorni immediatamente successivi alla richiesta di stabilizzazione in oggetto, lo stesso Comune ha indetto alcune nuove pubbliche selezioni a mezzo esami, finalizzate ancora una volta a incarichi precari, uno per geometri, lo stesso ruolo quindi della Busoncro, ed uno per istruttore amministrativo nei servizi sociali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di modificare la normativa vigente, in modo da rendere obbligatoria l'assunzione a tempo indeterminato del personale che ha maturato 3 anni di lavoro anche non continuativo nell'ultimo quinquennio, in tutti gli enti locali, al fine di estendere i diritti e assicurare una stabilità ad una vasta fetta della popolazione, essendo questo un provvedimento senza costi aggiunti per gli enti locali, vista la natura permanente della prestazione lavorativa.

(4-02708)

NARDINI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

nell'ottobre 2006 il sig. Paternoster residente a Gravina (Bari) supera brillantemente le prove preliminari del concorso da commissario di Polizia a Roma; tuttavia scopre, durante la preparazione per le successive prove fisiche e psicoattitudinali, di avere un meningioma;

il sig. Paternoster all'età di soli 25 anni si sottopone quindi ad un intervento chirurgico per rimuovere il meningioma (tumore benigno) e si trova costretto a frenare i progetti di studio sui quali stava puntando da anni (concorso in magistratura, esame di Stato per l'abilitazione forense, eccetera);

dopo un intervento conclusosi con una completa guarigione, attestata anche dal fatto che dopo l'intervento il sig. Paternoster non ha subito alcun tipo di terapia, gli è stato immediatamente comunicato che poteva riprendere la propria vita normalmente. A riprova dell'avvenuta guarigione, sono state anche le numerose rassicurazioni medico-cliniche dell'*équipe* chirurgica di Verona del prof. Turazzi (ospedale Borgo Trento), che ha addirittura invitato il sig. Paternoster a fare una risonanza di controllo dopo ben due anni, visto che si trattava di tumore a bassissimo rischio di recidività;

nel febbraio 2007, dopo 5 mesi dall'intervento, viene bandito nuovamente il concorso da commissario di Polizia presso la Caserma «Castropretorio» a Roma. Il sig. Paternoster ripresenta la propria domanda di partecipazione superando le prove preliminari e posizionandosi al 133° posto su circa 3.000 candidati risultando perciò idoneo alle successive prove psico-attitudinali previste dal 5 all'11 settembre 2007;

le prove fisiche risultano più che soddisfacenti e quando il giorno seguente, dedicato alle visite mediche, il sig. Paternoster segnala, come richiesto dalle autorità, di aver subito un intervento, comincia ad essere sottoposto ad una serie di accertamenti (elettroencefalogramma, visita neurologica, analisi del sangue), dai quali risulta l'assenza di qualsiasi problema. A conferma di ciò il dottore che ha eseguito questi accertamenti comunica al sig. Paternoster che risulta idoneo e che avrebbe continuato ad andare avanti con le altre prove previste dal concorso;

a distanza di pochi giorni la commissione richiama a rapporto il sig. Paternoster comunicando che: «purtroppo sappiamo che lei ora non ha più nulla però ha avuto un tumore e quindi per prudenza non ce la sentiamo di farla idonea; inoltre lei ha avuto uno dei tumori a più alto rischio di recidività, il fatto che dovrà sottoporsi ad una risonanza tra due anni testimonia il fatto che non è guarito affatto». Il medico che poco prima aveva confermato l'idoneità del sig. Paternoster a seguito del buon esito degli accertamenti da lui stesso esaminati i giorni prima dichiara in disparte al candidato che: «è impossibile che ti hanno escluso (...) poco fa avevo comunicato che eri idoneo dagli incartamenti (...) lo sapevo erano prevenuti su di te»;

considerato che il bando di concorso, di cui al decreto ministeriale, limita le cause di esclusione dalla procedura di concorso, per ragioni di natura fisica, a gravi patologie da cui attualmente, e non potenzialmente, sia affetto l'istante, a nulla rilevando pertanto, a questi fini, la mera possibilità del ripresentarsi della malattia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione in oggetto;

se non ritenga che sussista una discrasia tra la tassatività delle cause di esclusione previste dal bando di concorso indetto con decreto ministeriale 1° febbraio 2007, e l'interpretazione estensiva fornitane, nel caso concreto, dall'amministrazione, in grave pregiudizio dei diritti all'eguaglianza, alla non discriminazione, alla possibilità di accedere ai pubblici uffici;

quali misure intenda adottare, al fine di evitare che la perdurante vigenza del provvedimento di esclusione del sig. Paternoster dalla procedura di concorso si risolva in un'illegittima e grave violazione dei suoi diritti all'eguaglianza, alla dignità, alla non discriminazione per qualsivoglia ragione, alla possibilità di accedere ai pubblici uffici.

(4-02709)

TIBALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso che:

Trenitalia offre un servizio di assistenza clienti con il *call center* che risponde al numero 892021: il servizio viene svolto all'interno della sede di una società del gruppo Ferrovie dello Stato, ovvero presso TSF, avendo quest'ultima ricevuto l'appalto per la gestione di tutti i *call center* di Trenitalia;

nella sede di TSF, sita in Roma, presso via dello Scalo Prenestino n. 15, sono presenti circa 400 operatori, i quali sono dipendenti di varie società, vincitrici a loro volta della gara di sub-appalto indetta da TSF;

tra le seguenti aziende è presente la «Società Cooperativa Elecom s.c.s.i.», la quale ha vinto la gara di appalto nel marzo 2006, non figurando però direttamente, essendo essa una cooperativa a scopo sociale, ma attraverso una società a lei «paritetica», All Services & Services;

i dipendenti di Elecom, circa 60, al marzo 2006 vennero assunti con contratti di collaborazione a progetto, nonostante il lavoro fosse di tipo subordinato, successivamente alla circolare del ministro Damiano del giugno 2006, nella quale era previsto il passaggio dal contratto di collaborazione a progetto a quello di tipo subordinato per tutti coloro che all'interno dei *call center* svolgevano lavori di tipo *inbound*, la Elecom quindi, alla luce di questa nuova situazione e visti gli impegni assunti con TSF, ha dovuto regolarizzare i propri dipendenti;

il modo scelto è stato quello di elaborare insieme con i principali sindacati un atto di conciliazione che sanasse il pregresso: ogni lavoratore a progetto rinunciava a tutti i diritti spettantigli come lavoratore subordinato per il periodo in cui lavorava a progetto con la contropartita di stipulare un contratto a tempo determinato di 2 anni inquadrato nel CCLN dei metalmeccanici con la qualifica di 3° livello;

alcuni operatori del *call center* non hanno accettato la conciliazione per via del mancato riconoscimento dei diritti pregressi;

la società Elecom, nel frattempo, aveva già iscritto i propri dipendenti all'INPS, prima della stipula del contratto di conciliazione: questa procedura implica che i lavoratori sono già sotto contratto e che la conciliazione non ha ragione di essere in quanto deve essere firmata prima di qualsiasi contratto tra il datore e il lavoratore per avere un valore;

di conseguenza, gli operatori che non hanno accettato la conciliazione sono stati assunti con un contratto a tempo indeterminato in automatico;

contemporaneamente, però, alcuni dipendenti a progetto di Elecom non sono stati convertiti con contratti di tipo subordinato, persone cui è scaduto il contratto a progetto il 30 giugno 2007;

questi dipendenti ancora lavorano seguendo le disposizioni impartite dalla società senza avere tra le mani nessun tipo di contratto. Inoltre ogni mese tutti i dipendenti, sia quelli regolarizzati che non regolarizzati e coloro che non hanno firmato la conciliazione per propria scelta, ricevono a tutti gli effetti una busta paga, come se fossero tutti regolarizzati con il contratto collettivo di 3° livello metalmeccanico;

inoltre i salari vengono percepiti con forti ritardi, che in talune circostanze sono arrivati anche a 4 mesi;

tutti questi operatori, insieme agli altri delle altre società vincitrici del sub-appalto, utilizzano i mezzi della società TSF, compresi gli *account* per il *computer*, la posta elettronica, i *badge* e il *porta-badge*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione del *call center* Trenitalia 892021 e quali iniziative intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori, dalla regolarità dei contratti alla regolarità dei pagamenti, fino ad arrivare al problema dell'interposta manodopera.

(4-02710)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la professione dei medici penitenziari si svolge in un contesto di rischi fisici e biologici notevolissimi (criminalità politica, criminalità comune, AIDS, TBC, epatite virale, disturbi mentali, eccetera), che la rende altamente meritoria;

i medici penitenziari, proprio per le caratteristiche dell'ambiente in cui lavorano, si sono specializzati nella cosiddetta patologia dell'emarginazione acquisendo un insostituibile patrimonio di competenze e di esperienze specifiche per risolvere particolari quadri clinici non riscontrabili altrove;

proprio in considerazione della differenza della medicina penitenziaria dalle altre branche dell'arte sanitaria, la vigente legge 740/1970, articolo 2, comma 3, stabilisce che: «a tutti i medici che svolgono, a qualsiasi titolo, attività nell'ambito degli istituti penitenziari non sono applicabili altresì le incompatibilità e le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale»;

considerato che:

è in corso di elaborazione il passaggio della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, che estende limitazioni e incompatibilità professionali anche ai medici penitenziari;

di contro è necessario salvaguardare questo patrimonio professionale e valorizzarlo nel modo più adeguato garantendo il diritto all'opzione e il mantenimento del regime di compatibilità, in quanto un medico non può essere costretto a lavorare solo in carcere se non a rischio di un totale abbruttimento professionale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di tali considerazioni, non ritenga opportuno salvaguardare il regime di compatibilità per i medici penitenziari e riconoscere il relativo ruolo ad esaurimento.

(4-02711)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00941, del senatore Caruso, sulla divulgazione alla stampa di informazioni riservate relative ad un omicidio avvenuto a Garlasco;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00318, del senatore Roilo, sulla riforma del sistema previdenziale dell'INPGI;

3-00940, dei senatori Valpiana e Zuccherini, sull'interpretazione di una norma in materia di cessioni di credito a carattere di delega sindacale.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 190ª seduta pubblica del 12 luglio 2007, a pagina 96, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», alla sesta riga del quinto capoverso, sostituire la parola: «civili» con la seguente: «penali».

